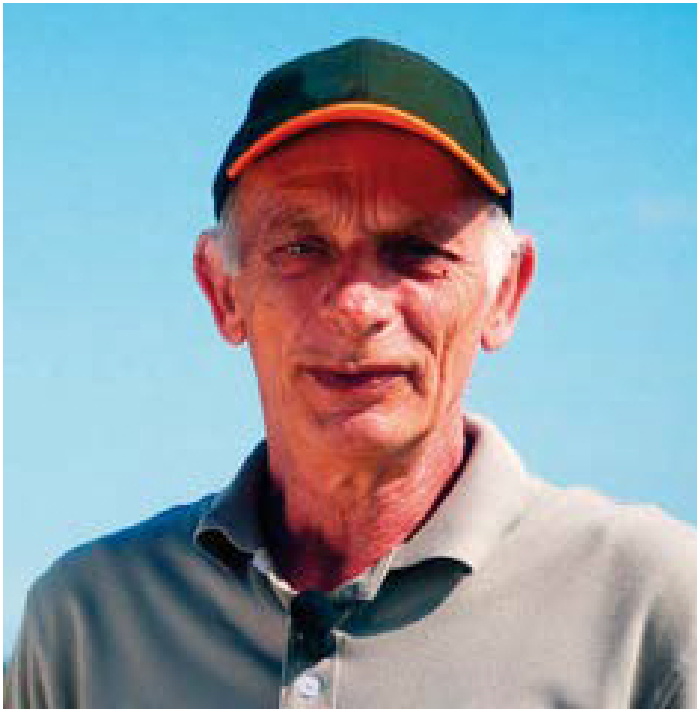


La ricetta «giusta» per produrre bene mais da granella



«Nella mia azienda il mais da granella è ancora una coltura da reddito, nel 2019 ne ho coltivati circa 60 ha e l'intenzione per le prossime semine è di aumentare ancora l'investimento».

In anni in cui la disaffezione verso questa coltura sembra essere predominante in Pianura Padana, le parole di **Mario Serafini**, maiscoltore a Cavarzere (Venezia) sono in decisa controtendenza: «se si lavora bene dall'inizio, a partire dalle lavorazioni del terreno, passando per la fertilizzazione e l'irrigazione, i risultati arrivano».



Mario Serafini

Nei campi di Serafini non ci sono segreti, ma strategie studiate a tavolino, che prevedono la **scelta dell'ibrido più adatto al suo areale** e un'attenzione particolare alla **nutrizione, che nel mais gioca un ruolo fondamentale.**

Anche per questa agrotecnica non parliamo di una ricetta «magica», ma

di un piano di concimazione che prevede una concimazione minerale con l'azoto stabilizzato protagonista: «In pre aratura distribuiamo cloruro di potassio a una dose di circa 2,5 q/ha, poi alla semina un fosfato biammonico (NP 18-46) a 2 q/ha e in copertura, normalmente allo stadio di 6-9 foglie, distribuiamo un fertilizzante con azoto (46%) stabilizzato che ritengo sia la strategia principale, nella mia azienda, per raggiungere i risultati produttivi».

Produzione 2019 con punte di 180 q/ha

I numeri della resa 2019 testimoniano l'efficacia della scelta: «con un classe Fao 600 **nel 2019 la media produttiva di granella è stata di 151 q/ha** al 14% di umidità, ma ho avuto punte produttive di **180 q/ha** e dal punto di vista della sanità – aggiunge Serafini – non ho avuto nessun problema.

Da me l'annata “giusta”, quella che procede senza particolari problemi, **significa produrre una media di 160-170 q/ha**

, ma molto dipende dall'andamento meteorologico, le piogge sono sempre più imprevedibili e capita spesso che facciano più danni che altro».

Anche per questo motivo, oltre alla nutrizione, Serafini cura con molta attenzione anche tutte le altre pratiche agronomiche: «facciamo dalle 2 alle 3 irrigazioni con rotolone in base all'andamento dell'annata, con 30 + 50 mm nel primo caso o 30 + 30 + 30 mm nel secondo. Dalla mia esperienza ho notato che i concimi con azoto stabilizzato funzionano molto bene con questa strategia irrigua, è come se l'acqua potenziasse ulteriormente il loro effetto».

Serafini utilizza costantemente i fertilizzanti con azoto stabilizzato su mais da circa 8 anni, ma la prima esperienza risale a diversi anni fa: «ricordo che ho conosciuto questa tipologia di prodotti perché avevo aderito a una Misura 2078 del Psr della Regione Veneto (la Misura prevedeva dei precisi impegni agroambientali sulla tutela delle acque dai nutrienti azotati) e mi sono reso conto che la differenza di efficacia sulla coltura rispetto all'azoto convenzionale era consistente, per cui non sono più tornato indietro».

L'osservazione di Serafini è confermata anche da diverse sperimentazioni e ricerche: l'azoto stabilizzato ha il vantaggio di essere disponibile fino alla fase di fecondazione nel mais, quando la richiesta dell'elemento è massima, quindi nella fase più critica per determinare elevate produzioni.

È un vantaggio anche in termini ambientali perché si limitano le perdite per dilavamento e per volatilizzazione.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 6/2020

La ricetta «giusta» per produrre bene mais da granella

Di L. Andreotti

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale